

GIANLUCA PEDRAZZI

Reggio Emilia

All'inizio è stata la produzione di ingranaggi per mezzi agricoli. Poi sono arrivati alberi cardanici, riduttori epicicloidali, motoriduttori e motoruote. E mentre l'azienda cresceva iniziava anche la campagna di acquisizioni di piccole-medie imprese del settore per allargare la propria gamma di prodotti: ponti differenziali, pompe e motori a pistoni assiali e motori orbitali, riduttori per carrelli elevatori, lavapavimenti e spazzatrici industriali. Quarant'anni dopo la nascita dell'azienda quella che era una costellazione di piccole-medie imprese e marchi di nicchia tutti progressivamente riconducibili alla famiglia reggiana Storchi, ecco che Comer Industries è diventato un unico grande gruppo industriale leader mondiale nell'offerta di sistemi avanzati di ingegneria e soluzioni di meccatronica. Dai numeri importanti: 330 milioni di euro il fatturato consolidato nel 2008, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di oltre 69 milioni pari al 26% e un utile netto di 12,3 milioni, nonostante l'influenza negativa dell'andamento delle principali valute con cui l'azienda opera. "La debolezza del dollaro e della sterlina in mercati non ci favorisce di certo, come non favorisce l'economia nazionale, ma questa recessione ci sta insegnando anche questo: compensare le difficoltà nelle esportazioni dovute ad un euro che resterà forte ancora a lungo con programmi di riorganizzazione gestionale, abbattimento dei costi e tempi di consegna. Insomma, il motto in casa Comer è: fare

Per Comer il tempo di crisi è il migliore per lo shopping

Il gruppo emiliano specializzato nella meccatronica registrerà un calo di fatturato del 25%. Il presidente Storchi: "Abbiamo risorse per acquisti in Italia e all'estero"

di più con meno per restare competitivi", spiega Fabio Storchi presidente del gruppo industriale reggiano e che iniziò questa avventura imprenditoriale nel 1970 con i fratelli Fabrizio e Oscar.

Bissare l'anno record 2008 sarà impossibile anche per un'azienda finanziariamente sana ("La politica di una espansione continua ma fatta di piccoli e ragionati passi paga sempre") come questa, che resta saldamente nelle mani della famiglia fondatrice che ha già gettato le basi per

il cambio generazionale che dovrà guidarla in futuro. Sei unità produttive dislocate nelle province di Reggio Emilia, Modena, Mantova e Matera e 1300 dipendenti, Comer negli anni non solo ha saputo crescere ma anche diversificare la propria produzione fiutando i cambiamenti del mercato e consolidando il rapporto di partnership con i clienti, che sono i leader mondiali nei settori di riferimento. "Se il settore agricolo, con forniture per i più grandi player mondiali come New Holland, John Deere Massey Ferguson, resta l'ossatura della produzione ricoprendo il 56% dei nostri ricavi - spiega Storchi - abbiamo un 32% dei

prodotti Comer che sono per il settore industriale, macchine movimento terra ad esempio, ma soprattutto sta crescendo con percentuali a doppia cifra il settore eolico. Lo scorso anno abbiamo registrato un 11% del totale del fatturato nelle vendite di sistemi per energia 'green' e i nostri prodotti sono montati negli impianti di Vestas Wind, Gamesa, Siemens, le aziende di punta di un settore per il quale le prospettive sono certamente ancora positive per i prossimi anni".

A dar man forte a un gruppo industriale che è essenzialmente proiettato all'estero, con un 63% delle vendite sul mercato europeo e per il 37% nel resto del mondo, con gli Stati Uniti area principale, da qualche mese c'è anche un nuovo stabilimento in Cina. "A Shaoxing, nella provincia dello Zhejiang, abbiamo realizzato uno stabilimento per la produzione di trasmissioni per il settore eolico ed agricolo - rivela Storchi - Farà da testa di ponte con i mercati emergenti e che resteranno il vero traino dell'economia mondiale per i prossimi anni, visto che le proiezioni degli esperti su un punto concordano: l'80% della crescita dell'economia mondiale sarà dovuta ai pae-

si dell'area Bric (Brasile, Russia, India e Cina). E in questa ottica il settore agricolo e quello delle energie rinnovabili avranno ancora un peso decisivo. I nostri investimenti vanno, dunque, in questa direzione".

Investimenti che andranno avanti, malgrado la frenata di questi ultimi dodici mesi e che a Comer costeranno un taglio dei ricavi del 25%, con una flessione accentuata soprattutto nel comparto che si occupa di industria e macchine movimento terra, pagando il crollo degli ordini delle costruzioni e delle grandi infrastrutture. "A fine anno ci asse-

steremo su un fatturato consolidato di 270 milioni di euro, ma non siamo preoccupati dopo la costante crescita degli anni scorsi. L'azienda è in salute, ha sempre investito al suo interno. Finanziariamente è forte e per questo - annuncia Storchi - proprio in questo momento di difficoltà dell'economia globale abbiamo mezzi e risorse per espanderci per vie orizzontali, cogliendo occasioni per nuove acquisizioni in Italia ma, soprattutto, all'estero di aziende che possono arricchire la nostra gamma di prodotti".



Fabio Storchi

Il gruppo realizza due terzi del fatturato in Europa e un terzo nel resto del mondo



Pagina 16

